

EDITORIALE

ESTRATTO

da

LARES

Quadrimestrale di studi demoetnoantropologici

2020/3 ~ a. 86



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

Anno LXXXV n. 3 – Settembre-Dicembre 2020

# LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912

diretta da

Fabio Dei



*Enos Leres iuvate*

Leo S. Olschki  
Firenze

# LARES

Rivista quadrimestrale di studi demoetnoantropologici

Fondata nel 1912 e diretta da L. Loria (1912), F. Novati (1913-1915),  
P. Toschi (1930-1943; 1949-1974), G.B. Bronzini (1974-2001),  
V. Di Natale (2002), Pietro Clemente (2003-2017)

## REDAZIONE

Fabio Dei (direttore),  
Caterina Di Pasquale (coordinamento redazionale),  
Francesco Aliberti, Elena Bachiddu, Fulvio Cozza, Paolo De Simonis,  
Fabiana Dimpflmeier (coordinamento editoriale), Cecilia Draicchio, Marco Fabbrini,  
Antonio Fanelli, Maria Federico, Mariano Fresta, Costanza Lanzara, Francesco Lattanzi,  
Federico Melosi, Dario Nardini, Luigigiovanni Quarta, Lorenzo Sabetta, Lorenzo Urbano.

## COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Dionigi Albera (CNRS France), Francesco Benigno (Scuola Normale Superiore di Pisa), Alessandro Casellato (Università 'Ca' Foscari' di Venezia), Pietro Clemente (Università di Firenze), Sergio Della Bernardina (Université de Bretagne Occidentale), Billy Ehn (Umeå University), David Forgacs (New York University), Lia Giancristofaro (Università degli studi 'G. D'Annunzio' di Chieti-Pescara), Angela Giglia (Universidad Autónoma Metropolitana, Unidad Iztapalapa), Martina Giuffrè (Università di Parma), Maria Elena Giusti (Università di Firenze), Gian Paolo Gri (Università di Udine), Reinhard Jöhler (Universität Tübingen), Ferdinando Mirizzi (Università degli studi della Basilicata), Fabio Mugnaini (Università di Siena), Silvia Paggi (Université de Côte d'Azur), Cristina Papa (Università di Perugia), Leonardo Piasere (Università Verona), Goffredo Plastino (Newcastle University), Emanuela Rossi (Università di Firenze), Hizky Shoham ('Bar-Ilan' University, Ramat-Gan), Alessandro Simonicca (Università degli studi di Roma 'La Sapienza').

---

## Miscellanea

FABIO DEI, <i>Editoriale</i> . . . . .	405
MARTINO ROSSI MONTI, <i>In the name of the virus. Intellectuals and the pandemic</i> . . . . .	407
GLAUCO SANGA, <i>Morfologia della fiaba</i> . . . . .	441
MARCO SANTORO, <i>Il dono del don. Frammento di una teoria politico-culturale della mafia</i> . . . . .	477
CHIARA SCARDOZZI, <i>Esperienze e rappresentazioni indigene dell'alterità nel Gran Chaco argentino</i> . . . . .	517
DARIO NARDINI, <i>Un punto sullo sport. Antropologia del corpo-in-movimento</i> . . . . .	537
ANNA IUSO, <i>Quindici donne nella storia. Memoria, futuro e nostalgia dell'89 rumeno a trent'anni dalla caduta di Ceausescu</i> . . . . .	555
Gli autori . . . . .	573

Avevamo dedicato l'editoriale del numero conclusivo della scorsa annata di «Lares» alla pandemia da Covid-19 e all'esperienza di 'socialità ristretta' che più o meno tutto il mondo ha dovuto affrontare. Un anno dopo, alla pandemia siamo ancora interamente dentro, e forse con meno voglia di allora di filosofarci sopra. In apertura di questo numero proponiamo una riflessione proprio su questo: non sulla pandemia, ma sulle reazioni ad essa da parte degli intellettuali, in campo soprattutto umanistico. Martino Rossi Monti ha analizzato un gran numero di interventi sia specialistici che divulgativi, sulla stampa o in rete, organizzandoli attorno a quelli che potremmo chiamare grandi nuclei mitici, o metafisiche della pandemia. Modi di dare un senso a quel che accade, da un lato, ma dall'altro anche modalità incredibilmente presuntuose e forzate di sovrapporre ai problemi reali i propri immaginari apocalittici, o le proprie idiosincrasie teoriche. Il virus come ultimatum che la natura ci manda, come purificatore dei peccati dell'umanità. Oppure come reagente che fa emergere gli aspetti peggiori delle società contemporanee, fra i quali la ossessiva paura della morte e del dolore e l'incapacità di accettarne la 'naturalità'. O, ancora, il virus come agente politico: con una curiosa simmetria tra le posizioni più radicali di destra e di sinistra. Di volta in volta, la pandemia dimostrerebbe il fallimento della globalizzazione e della ibridazione identitaria, oppure la vacuità dei sovranismi e della pretesa di imporre confini; così come, da entrambi gli estremi dello spettro politico, si è subito iniziato a bollare le misure di contenimento come insopportabili affronti alla libertà individuale che aprono la strada a mondi distopici e stati di eccezione permanente. Discorsi che ci dicono più sull'attuale natura del campo intellettuale che non sui grandi problemi che ci angustiano: ma che risultano comunque interessanti all'analisi antropologica, in quanto spie di temi e motivi di un immaginario diffuso, nonché delle tensioni morali che attraversano la società contemporanea.

A proposito di temi e motivi, «Lares» torna con questo numero al tema della fiabistica, da troppo tempo trascurato, con il saggio di un maestro della demologia italiana, Glauco Sanga. Si tratta di una riflessione sulla classica analisi morfologica di Propp, di cui si propone una revisione e integrazione – rivendicandone al tempo stesso la permanente validità euristica. Di taglio molto diverso è il lungo saggio di Marco Santoro dedicato al ruolo del 'dono' nelle pratiche e nelle ideologie delle organizzazioni mafiose. Sociologo della cultura con ampi interessi antropologici, Santoro avanza audaci ipotesi interpretative con il principale obiettivo di superare i riduzionismi economico-politici e le forme di individualismo metodologico nella lettura

del fenomeno mafioso. Completano il numero un saggio etnografico di Chiara Scardozi sull'esperienza della 'estraneità' (e il suo rapporto con l'identità) fra le comunità indigene del Gran Chaco argentino; una *essay review* di Dario Nardini su alcune recenti opere di antropologia dello sport; e un saggio di Anna Iuso dedicato all'analisi di un *corpus* di scritture femminili circolate negli anni Novanta tra Francia e Romania, e incentrate sull'esperienza del crollo del regime di Ceausescu.

Un editoriale non è luogo di necrologi. Non posso tuttavia fare a meno di ricordare che «Lares» è in lutto per la perdita, negli ultimi mesi, di due amici e colleghi stimatissimi, Maria Elena Giusti e Alberto Sobrero. Maria Elena faceva parte da tanti anni della nostra rivista, anche se una lunga malattia l'aveva costretta ai margini del lavoro redazionale e di consulenza scientifica. Interessata in particolare al teatro popolare e alla tradizione del Maggio epico, era custode di una solida tradizione di studi che rischia adesso di andare smarrita. Alberto Sobrero era autore di importantissimi saggi sulla storia e l'epistemologia del sapere antropologico, sulla cultura capoverdiana, sull'etnografia urbana, sui rapporti fra antropologia e letteratura. Aveva pubblicato di recente su «Lares» due saggi importanti e teoricamente molto densi dedicati a Michel De Certeau. La sua scomparsa, del tutto improvvisa e inattesa, ci ha lasciato ancor più sbigottiti. Speriamo nei prossimi numeri di poter dar conto in modo puntuale del lavoro e del fondamentale contributo di entrambi al dibattito antropologico.

*Fabio Dei*

Direttore Responsabile  
Prof. FABIO DEI  
Università degli Studi di Pisa  
Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 140 del 17-11-1949

ISSN 0023-8503

FINITO DI STAMPARE  
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE  
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)  
NEL MESE DI OTTOBRE 2020

